

L'articolo sul Vesuvio pubblicato da *National Geographic* ha suscitato notevoli polemiche sulla stampa in merito al rischio Vesuvio per il territorio di Napoli. La ricostruzione scientifica di Mastrolorenzo e colleghi e le conseguenti, logiche, considerazioni relativamente al rischio ed ai Piani predisposti dalla Protezione Civile, sono, scientificamente, pienamente giustificate.

Non si può che rimanere sconcertati in particolare per le posizioni dogmatiche dei responsabili scientifici che sono alla base del Piano della Protezione Civile. Secondo costoro l'ipotesi di una eruzione attesa come potenzialità massima possibile tipo quella del 1631 è una verità assoluta, mentre quella supportata dal Prof. Mike Sheridan, vulcanologo di indiscusso prestigio e valore mondiale, sarebbe completamente sbagliata!

In merito poi ai segnali premonitori, il nuovo Direttore dell'Osservatorio Vesuviano, Marcello Martini, assicura che una eventuale futura eruzione del Vesuvio sarebbe prevista addirittura con mesi di anticipo. Nel caso del Vesuvio, caso unico al mondo, sarebbero cioè in grado di stabilire deterministicamente ciò che la comunità scientifica mondiale non è in grado di fare per le migliaia di vulcani sparsi per il mondo (tanti, certamente non meno pericolosi del Vesuvio). Questi scienziati Italiani omettono però di dire che non è possibile prevedere un'eruzione, semplicemente perché non si conoscono ancora quali siano le dinamiche interne che regolano il comportamento di un vulcano. Questi scienziati, in buona sostanza, fanno confusione fra professione di fede (che attiene alla religione), e scienza (che per definizione, dovrebbe essere ispirata al dubbio). Nel caso del Vesuvio ci troviamo quindi di fronte ai Sacerdoti della vulcanologia (con nessun seguito nel resto del mondo), che dovrebbero avere come propri adepti centinaia di migliaia di Napoletani!

Considerate comunque le certezze espresse sul fatto che il Vesuvio non costituisca alcun rischio per il territorio di Napoli, sarebbe allora il caso che gli stessi responsabili scientifici che supportano il Piano della Protezione Civile, spiegassero ai Napoletani come sia possibile, nel 2007, la costruzione di quello che sarà la più grande struttura ospedaliera dell'Italia meridionale (l'Ospedale del Mare) in frazione Ponticelli, a circa 8 Km di distanza dal cratere del Vesuvio ed a solo 100 metri rispetto alla delimitazione della Zona Rossa, e in ogni caso nella Zona Gialla (zona a pericolosità differita), così come delimitata dalla Protezione Civile (a quanto si apprende dalla stampa, solo la delimitazione della Zona Gialla subirà delle modifiche negli aggiornamenti del nuovo Piano). La più elementare norma di cautela non avrebbe dovuto imporre alle Autorità la progettazione di una struttura pubblica quale l'Ospedale del Mare a distanza di ASSOLUTA sicurezza rispetto a futuri eventi eruttivi del Vesuvio?

E' il caso di ricordare che la delimitazione della ormai famosa "Zona Rossa", ovvero della Zona a più alta pericolosità e rischio vulcanico, è stata tracciata seguendo fedelmente i limiti amministrativi dei 18 comuni che occupano le falde del vulcano, determinando notevoli sbilanciamenti nella effettiva delimitazione delle zone a rischio vulcanico, intorno al Vesuvio, laddove le zone a rischio a sud-est del vulcano si estendono fino a 12 km dal centro eruttivo, mentre quelle poste ad ovest, al confine con il comune di Napoli, distano circa 8 km dallo stesso. La delimitazione delle aree ad alto rischio, desunta dalla storia pregressa del vulcano, avrebbe imposto margini di sicurezza molto più ampi rispetto all'attuale Zona Rossa, che dovrebbero essere distribuiti intorno al vulcano, con un raggio uniforme di 11 Km. Tali scelte fanno sorgere il sospetto che le scelte siano dettate più da "opportunità politiche" che da una valutazione imparziale dei diversi punti di vista scientifici in campo.

La vicenda Vesuvio ripropone in maniera drammatica la cattiva abitudine di spacciare per verità "assolute" le opinioni scientifiche di alcuni ricercatori, e pone in primo piano il problema dei rapporti malsani che esistono in Italia fra politica e ricerca.

Nell'esprimere completa e totale solidarietà a Mastrolorenzo e colleghi, nei confronti dei quali si minaccia addirittura di procedere ad una denuncia per procurato allarme, segnalo ai Napoletani e alle Autorità di visitare il sito web:

www.abc.net.au/foreign/content/2007/s1978705.htm. Su Archive, Year 2007, si può visionare il documentario sul Vesuvio di Anne Maria Nicholson, nel quale vengono proposti punti di vista

scientifici “non in linea” con le posizioni ufficiali della Protezione Civile (e la componente scientifica che le avalla).

Prof. Benedetto De Vivo
Ordinario di Geochimica
Dipartimento di Scienze della Terra
Università di Napoli Federico II
e Adjunct Professor
Virginia Polytechnic Institute & State University
Blacksburg, Virginia, USA